

U:

CASI EDITORIALI

Il romanzo torna sociale

Il Paese reale raccontato da Ferrante e Piscicelli

Napoli è la città protagonista di entrambi i volumi

MARIA SERENA PALIERI
mpalieri@unita.it

VITTORIO SPINAZZOLA NEL SUO ULTIMO SAGGIO «LE METAMORFOSI DEL ROMANZO SOCIALE» (PP. 160, EURO 18, ETS) PER IDENTIFICARE L'OGGETTO DEL SUO STUDIO PROCEDE SULLA FALSARIGA DELLA DEFINIZIONE MANZONIANA DI ROMANZO STORICO. Se l'autore dei *Promessi sposi* qualificava la propria opera come un «componimento misto di storia e di invenzione», il romanzo sociale a sua volta, scrive Spinazzola, può essere definito «un componimento misto di sociologia e di invenzione». Dopodiché il saggio esplora le forme diverse in cui, dal 1839 ai giorni nostri, in Italia il genere si è incarnato: dalla *Ginevra* o *l'orfana della Nunziata* dell'amico napoletano di Leopardi, Antonio Ranieri, dove la fanciullina del titolo è l'emblema della vita miserrima di migliaia di bambini chiusi negli orfanotrofi borbonici, al *Woobinda* di Aldo Nove dove l'io narrante e il mondo che lo circonda sono plasmati in funzione di quanto consumano, anzitutto il fatidico - e odiato - bagno schiuma Pure e Vegetal a causa del quale il protagonista uccide padre e madre.

Ora, perché romanzo sociale ci sia, serve chiarezza su alcune cose: che le classi, con le relative differenze e oppressioni, esistono. Oppure, per converso, che una realtà come il consumismo, che apparentemente livella le classi, è essa stessa un agente di oppressione: il consumismo modella, determina. Da un lato - quello delle classi che convivono e confliggono, per dirla con Spinazzola - troviamo Ranieri, poi Serao e Verga, e avanti fino a Morante, Parise, Consolo, Balestrini. Dall'altro lato - il limbo comune che imprigiona le vittime del consumismo - appunto Nove.

Dalla gran marmellata ideologica degli ultimi due decenni del Novecento, quando si parlava dell'esistenza, ormai, di un unico immenso ceto medio, dobbiamo avere cominciato a uscire davvero. Dal paese più classista e più evoluto, la monarchica Gran Bretagna che ha inventato le Trade Unions, arriva infatti per Guanda *Skagboys*, il nuovo romanzo di Irvine Welsh, prequel del celebre *Trainspotting*: qui lo scrittore scozzese racconta come i giovani tossici, Mark, Sick Boy, Spud, del suo romanzo di culto si fossero giocati «prima» la vita, cedendo all'eroina. Ragazzi simbolo di una generazione i cui destini sono stati decisi dalle politiche sociali di Margaret Thatcher.

Ma, per restare in Italia, è la stessa casa editrice, e/o, nello stesso mese, lo scorso ottobre, a pubblicare due romanzi che rinverdiscono, ciascuno a proprio modo, il genere del romanzo sociale. Sarà un caso? Entrambi poi ambientati nel capoluogo partenopeo. Lì dove con Ranieri ma anche col *Ventre di Napoli* di Matilde Serao il romanzo sociale all'italiana aveva visto la luce. E dove con *Gomorra* di Saviano esso ha subito una sorta di metamorfosi estrema, tra reportage e auto fiction.

I due romanzi di cui parliamo sono il secondo libro della trilogia di Elena Ferrante sulle due amiche «geniali» Lila e Lenù, *Storia del nuovo cognome* e il romanzo di un regista-scrittore, Salvatore Piscicelli, *Vita segreta di Maria Capasso*. Romanzo bellissimo, il primo. Anzitutto perché l'idea narrativa dell'amicizia femminile che, iniziata nell'infanzia, diventa simbiosi, ora dà il suo meglio: Raffaella detta Lila, la figlia del povero calzolaio, ed Elena detta Lenù, la figlia dell'usciera al Comune traffichino, hanno vissuto in unione indistinta l'infanzia, quando, nate lo stesso mese, agosto, e lo stesso anno, 1944, erano due scolare «geniali» alle elementari; la fine di quelle scuole e il destino diverso, Lila a casa, Lenù alle medie, poi il matrimonio di Lila sedicenne con l'agiato salumiere Stefano Carracci e l'ingresso di Lenù in un tempio inaudito di sapere, il liceo classico, le hanno divise e contrapposte; e ora, in questo secondo libro che decolla dopo il banchetto di nozze in cui Lila capisce d'essersi sposata con un giovane che non disdegna frequentazioni camorriste, le due sono una specchio per l'altra. E mentre le vite proseguono, a scadenze le due si incontrano. «Era bello solo vedersi ogni tanto per sentire il suono folle del cervello dell'una echeggiare dentro il suono folle del cervello dell'altra», scrive Elena Ferrante.

Storia del nuovo cognome, benché la femminilità della scrittura e della storia siano tipiche di Ferrante, richiama alla mente un romanzo di uno scrittore maschilissimo, il *Martin Eden* di Jack London. Perché qui, come lì, c'è qualcuno che lotta per uscire dal gorgo di una condizione sociale data, qui, come lì, da imparare ci sono regole - il galateo - che sembrano coltelli affilati puntati alla gola di chi lotta, e qui, come lì, il riscatto consiste nel diventare scrittori. (Da aggiungere che ci sembra che Elena Ferrante in questo libro abbia fatto un passo verso il svelamento del suo mistero: è un caso che a mediare tra la giovane Elena «Lenù» Greco e la casa editrice che pubblicherà il suo libro d'esordio sia, nel romanzo, una traduttrice?).

Vita segreta di Maria Capasso è poi un romanzo in cui Piscicelli riprende sulla pagina scritta l'idea d'un suo antico film, *Le occasioni di Rosa*: appunto il sentiero stretto, e i bivi a direzione obbligata, in cui consiste il «destino» di chi nasce nei posti sbagliati in una città come Napoli. Maria è madre di famiglia, sposata a un operaio e con tre figli. Vive una vita serena fin quando il marito si ammala e muore. Da qui comincia il cammino che, in nome dei figli, la porta a diventare amante del proprietario di un autosalone, contrabbandiera di cocaina, assassina.... Maria lotta anche lei per risalire. Ma, anche se crede di aver vinto, è la città ad aver vinto su di lei. È un caso che il romanzo di Elena Ferrante sia ambientato in un'Italia che ancora credeva nel Progresso e questo, di Piscicelli, nell'Italia attonita e disincantata di oggi?

Li trovate su unita.it nel nostro ebook store



ELENA FERRANTE
Storia del nuovo cognome
Pag. 480
Euro 12,99
Edizioni e/o



SALVATORE PISCICELLI
Vita segreta di Maria Capasso
Pag. 320
Euro 11,99
Edizioni e/o



LA GIORNATA CONTRO LA VIOLENZA ALLE DONNE : Spoon River al femminile: una strage che ora chiede risposte certe PAG. 20-21 L'UNITÀ CON ARTURO : Intervista ad Alessio Boni, l'attore «enologo» PAG. 23 IL CASO : Ecco il libro mondiale dell'arte PAG. 24